

LA BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la Tipo-Litografica e Negozio L. SOVAZZI — inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia erisparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom.
LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

IL LAVATOIO PUBBLICO

Quando per ragione di salute venne chiuso al pubblico (chiuso, per mo' di dire, perchè un'eccessiva economia del nostro Municipio lo rende sempre aperto a possibili atti vandalici o quanto meno ai notturni convegni, sentimmo anche noi la necessità del giusto provvedimento, fiduciosi che la sua durata fosse breve e per la causa da cui fu determinato e per l'interesse cittadino.

Pur troppo il vaiuolo non è ancora cessato e mentre plaudiamo di cuore alla nostra consorella, la quale batte e ribatte ancora l'argomento, additando altri inconvenienti molto propizii a favorire il male, proseguiamo con lei la crociata assieme iniziata, ed invitiamo coloro, cui incombe l'obbligo di nulla trascurare per la pubblica salute, a pensare alla non lieve responsabilità, che coll'ufficio loro hanno assunto e di cui debbono rendere stretto conto.

Ma se fu cosa prudente il chiudere il lavatoio non è d'altra parte da credersi dovesse a tal punto fermarsi il mandato dei nostri reggitori.

Vuole logica, che, accertata una causa cattiva, si escogitino i rimedii. Tutti sanno il perchè del provvedimento dettato dalla circostanza speciale del vaiuolo: si riconobbe che quell'acqua stagnante, la quale poteva essere stata usata a lavare panni di persone colpite dal male, era da ritenersi senza dubbio mezzo potente e terribile d'infezione.

Ora diciamo noi, se quell'acqua stagnante oppure rinnovata a lungo lasso di tempo, (il che è lo stesso), può sorbire elementi pessimi e trasmetterli, non solo il vaiuolo deve essere la ragione della chiusura, ma il generale ed in-

contestabile riflesso, che tale acqua immobile è un continuo pericolo per la igiene pubblica ed un certo fomite per lo sviluppo di altre malattie.

E queste cose si potevano sapere anche prima: ma non furono messe in pratica, perchè da noi troppo si vuol fare senza domandar consigli o quanto meno senza studiare le quistioni in tutti i loro rapporti, che non sono certamente limitati all'arte tecnica.

Dovrassi quindi pensare all'avvenire e ridurre il lavatoio in modo che l'acqua scorra, o, se tanto non è più dato ottenere, sia rinnovata a brevissimo tempo, curando scrupolosamente e più volte nel giorno la pulizia dell'interno della vasca.

Il volume d'acqua necessario non deve essere di gran portata, dal momento che solo occorre sia mantenuto nella vasca ad un'altezza sufficiente a coprire di qualche poco i panni che si sono ammessi:

Eppoi dato (ed è sperabile lo si conceda anche) che l'ordine è bello in tutte le cose e la convenienza della custodia di quel luogo può essere facilmente compresa da chi vuol sentire, è forse fuori di proposito, procurando una porta al lavatoio, lasciarlo al pubblico servizio in determinate ore in relazione colla quantità d'acqua disponibile?

Del resto se in alto non piace l'idea o se le cose fatte non permettono di occuparsene, raccomandiamo vivamente la rinnovazione frequente dell'acqua e dell'accurata pulizia della vasca: così che, quando (e speriamo sia presto) il vaiuolo avrà finito di tormentarci, si riapra coi voluti requisiti richiesti dall'igiene un'opera, che ha costato denari non pochi al nostro Municipio e che in verità non è destinato a rimanere soltanto monumento della nostra attività nell'arte muraria.

IL COMMERCIO DEI VINI

Era opinione generale, e noi pure l'abbiamo divisa, che in causa dello scarso raccolto avutosi nella testè decorsa campagna, e della buonissima riuscita dei vini nuovi, si dovesse verificare una grande attività nelle contrattazioni.

Invece dobbiamo constatare con molto rincrescimento che, se i prezzi si mantengono abbastanza elevati, si è ben lungi dal vedere quell'accorrenza di compratori che altre volte andavano a gara nel disputarsi le nostre migliori cantine.

Pare quasi che sul mercato dei vini incomba una certa pesantezza, un'atonìa che nuoce a tutti, sia produttori, sia compratori. Abbiamo però motivo di credere che questo stato normale di cose debba essere presto; perchè quest'anno non vi è neppure nelle fertillissime provincie del Mezzogiorno quella grande abbondanza di merce, che, nella scorsa annata, rese pletorici i mercati; quest'anno i vini robusti, fragranti e ricchi di colore, non hanno nulla a temere dei viaggi anche lunghi che dovessero fare per giungere sui luoghi di consumo. Non si potrebbe quindi trovare altra ragione alla poca affluenza dei compratori che nella soverchia diffidenza cagionata dalla cattiva riuscita dei vini dello scorso anno; o nelle rimanenze che di questi si hanno ancora nei depositi.

Ma ove si rifletta che nelle partite di vino vecchio ancora invendute la merce buona scarseggia, e che d'altra parte coloro che hanno già fatto acquisto di vini nuovi nei nostri paesi hanno potuto convincersi della qualità veramente buona dei medesimi, di necessità bisogna concludere che non può mancare un forte risveglio sul nostro mercato. Tanto più che è generalmente conosciuta la preziosa qualità dei nostri vini di essere bevibili appena fatti; qualità che nella presente penuria di vini vecchi buoni non può a meno di essere grandemente apprezzata.

E nell'augurarci che questo risveglio avvenga presto nell'interesse di tutti, e massime dei piccoli proprietari per cui è già un danno il dovere aspettare a vendere fino alla primavera, benchè a buone condizioni, non possiamo a meno di biasimare il costume da essi generalmente seguito di fare il vino, piuttosto che vendere l'uva.

Comprendiamo che in altri tempi l'industria